

Rassegna del 04/06/2019

ANCE VENETO

04/06/2019 Cronaca Del Veneto 2 Regione e Ance Veneto firmano una nuova intesa ... 1

ASSOCIAZIONI ANCE

04/06/2019 Nuova Venezia 35 Deroghe ai cantieri proteste dei residenti G.Ca. 2

SCENARIO

04/06/2019 Arena 13 A Breganze inaugurato con Zaia il primo tratto di Pedemontana ... 3

04/06/2019 Gazzettino 2 Toninelli contro Venezia: navi a Chioggia o al Lido - Il veto di Toninelli: terminal crociere mai a Marghera Fullin Michele 4

04/06/2019 Gazzettino 5 Pedemontana, prima apertura Zaia: strategica va completata - Aperta la Pedemontana Salvini: «È l'Italia del fare» Vanzan Alda 7

04/06/2019 Gazzettino 15 Zes, il ministro delude Venezia-Rovigo Pederiva Angela 10

04/06/2019 Gazzettino Venezia 6 Il ministro risponde in diretta «Nessun progetto su Marghera» A.Spe. 11

04/06/2019 Giornale di Vicenza 11 Valdastico Nord e ipotesi Rovereto Ora c'è l'incarico Erle Piero 12

04/06/2019 Giornale di Vicenza 12 «L'Italia che voglio» - Nasce la Pedemontana Aperti sette chilometri Salvini: «È la mia Italia» Mason Andrea 14

04/06/2019 Giornale di Vicenza 15 Il coro dei sindaci: «Opera strategica» Dal Maso Silvia 17

04/06/2019 Giornale di Vicenza 16 Poliziotto ferito da bomba carta - Petardi e bombe carta, ferito un poliziotto Gonzato Valentino 20

04/06/2019 Nuova Venezia 18 Vega, chi compra può fare un affare Ferrara Roberto 22

04/06/2019 Nuova Venezia 28 Il fondo infrastrutture F2i compra due terminal portuali Favarato Gianni 23

04/06/2019 Nuova Venezia 22 Ex Umberto I, l'area va all'asta a fine luglio Il costruttore Pesce: «Noi non ci saremo» Furlan Francesco 24

04/06/2019 Nuova Venezia 22 Idea di allargare l'area sosta Ma c'è il no del curatore ... 26

04/06/2019 Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso 14 Salvini: «Qui c'è l'Italia del sì e del coraggio Toninelli? Al ministero, occupatissimo... » Tosatto Filippo 27

04/06/2019 Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso 15 Autostrade e Alta velocità Confindustria boccia Toninelli Al.Sal. 29

04/06/2019 Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso 15 Intervista a Matterino Dogliani - «Le pompe e grandi vasche per evitare gli allagamenti» Salmasso Albino 30

04/06/2019 Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso 2 Sei gli indagati per la Msc sono i piloti di nave rimorchiatori e porto Bon Rubina 31

04/06/2019 Tribuna-Treviso 21 In 16 per l'appalto Cantiere a Cosvem per 540 mila euro ... 34

NUOVE COMPETENZE E PROFESSIONALITÀ PER L'EDILIZIA

REGIONE E ANCE VENETO FIRMANO UNA NUOVA INTESA

La firma nel nuovo cantiere dove sta nascendo un nuovo complesso residenziale

E' stato firmato a Treviso l'intesa tra Regione Veneto e Ance (Associazione nazionale dei costruttori edili) per realizzare nuovi percorsi formativi a beneficio dello sviluppo delle competenze degli operatori del settore e della qualificazione di nuovi profili professionali. La firma, da parte dell'assessore regionale alla scuola, formazione e lavoro della Regione Veneto e del presidente regionale dell'Ance **Giovanni Salmistrari**, è avvenuta nel cantiere "Cà delle Alzaie", dove si sta realizzando il nuovo complesso residenziale firmato dall'architetto **Stefano Boeri**, esempio di rigenerazione e riqualificazione urbana secondo il nuovo modello del 'bosco verticale'. Il protocollo di intesa vale 500 mila euro e investe le sette scuole edili del Veneto e i centri di formazione professionale: Regione e Ance cofinanzieranno (Ance con 200 mila euro, la Regione facendo ricorso a fondi europei, statali e regionali) programmi pluriennali di formazione continua per aggiornare gli operatori, formare nuove figure tecniche e sviluppare competenze diversificate, oggi sempre più richieste dalle imprese di costruzione.



*La firma del presidente
Giovanni Salmistrari*



JESOLO

Deroghe ai cantieri proteste dei residenti

JESOLO. Deroga ai cantieri edili fino a metà giugno, la protesta esplode anche attorno al Tahiti Mare in via Dante. I lavori sono in corso e già alcuni residenti e turisti si sono lamentati per i rumori. Ma il Comune ha autorizzato i lavori, così come in altri cantieri del lido.

L'area è sotto i riflettori dopo che alcuni dei proprietari hanno denunciato danni strutturali alle palazzine attorno ai cantieri. La protesta è allargata anche ad altre zone della città balneare in cui ci sono cantieri che stanno lavorando per cercare di mettere in sicurezza almeno le ultime fasi prima della chiusura definitiva e la riapertura per la metà di settembre. Dal Consiglio comunale Lucas Pavanetto e Christopher De Zotti di Jesolo Bene Comune sono intervenuti per evidenziare i disagi che la deroga comporta.

Fabio Visentin, consigliere della Lega, ha invitato il Comune a tenere conto delle esigenze di tutti, sia dei costruttori e imprenditori edili, sia dei turisti. Ritiene sia motivata e giustificata la proroga a quei cantieri penalizzati dal maltempo, che devono consegnare i lavori. Intanto, Ugo Cavallin dell'Ance associazione costruttori, di Venezia, ha proposto che i cantieri siano chiusi solo luglio e agosto per non bloccare completamente le costruzioni sul litorale.

Il sindaco, Valerio Zoggia, invita tutti a portare pazienza: «Si tratta solo di poche unità cui è stata concessa la deroga per motivi di sicurezza davanti ai quali abbiamo dovuto agire».

G.Ca.



TAGLIO DEL NASTRO. La cerimonia con le autorità regionali. L'opera è costata 120 milioni

A Breganze inaugurato con Zaia il primo tratto di Pedemontana

Aperti al traffico 7 km dei 94 totali: la superstrada veneta sarà ultimata per la fine dell'anno prossimo

È aperta al traffico da ieri mattina - con la cerimonia cui hanno preso parte il vice-premier Matteo Salvini, il ministro Lorenzo Fontana e il presidente della Regione Luca Zaia - la prima tratta della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta (Spv), 7 chilometri tra l'autostrada A31 Valdistico e Breganze, su un totale di 94,5 complessivi. Si tratta di una messa in esercizio anticipata per mettere quanto prima a frutto le risorse pubbliche investite.

Questo primo segmento permette di accedere all'area del Bassanese dall'autostrada A31 senza attraversare il centro di Dueville, risparmiando così da 20 a 30 minuti di percorrenza su strade locali. Un accordo aggiuntivo con il concedente prevede l'apertura attraverso un «canone di disponibilità» pari all'incasso da pedaggi, in modo che la Regione non abbia costi. La piattaforma stradale è costituita da due corsie di 3,75 metri e una di emergen-

za per senso di marcia, suddivise da uno spartitraffico centrale di 3 metri. Comprende un sottopasso alla linea ferroviaria Vicenza-Schio, la galleria artificiale Igna (99,6 metri), alcuni tratti in trincea coperta e una galleria artificiale «Cà Fusa-Vegra/Madonneta» di 630 metri. Con un'altra galleria di 158 metri si sottopassa la provinciale «Gasparona», risalendo il torrente Astico con un viadotto di 180 metri per raggiungere lo svincolo di Breganze ovest, dove ci si immette provvisoriamente sulla Gasparona.

Il tratto è stato realizzato con una spesa di 120 milioni di euro. Il completamento dell'intera Superstrada, che collegherà Montebelluna Maggiore a Spresiano (Treviso), passando per il distretto industriale di Thiene-Schio, Bassano del Grappa e Treviso nord, interconnettendosi a tre autostrade (A4, A31 e A27) è previsto per la fine del 2020. L'arteria svilupperà per 94 chilometri di viabilità principale e 68 di viabilità secondaria, attraverso 114 Comuni, 22 nella Provincia di Vicenza e 14 nel Trevigiano. ●



Il momento della benedizione all'apertura del tratto di Pedemontana



Toninelli contro Venezia: navi a Chioggia o al Lido

► Il ministro bocchia il piano di Comune e Regione
Sei indagati per l'incidente

Di sicuro c'è solo una cosa: il ministro delle Infrastrutture non vuole saperne di trasferire la stazione crociere di Venezia in un'area dismessa di Porto Marghera. L'ipotesi, avanzata nell'ultimo Comitato, di una soluzione a breve che togliesse il passaggio delle grandi navi passeggeri dal centro della città e il loro possibile trasferimento in una zona

portuale distante ma facilmente raggiungibile, sembra non avere speranze. La scelta pare restringersi tra le soluzioni fino a poco tempo fa ritenute più fantasiose: lo spostamento delle crociere in laguna ma a Chioggia, o la realizzazione di un porto in mare aperto a ridosso della diga di San Nicolò del Lido. Per l'incidente di domenica sei indagati: il comandante di Msc Opera e il Dpa il responsabile manutenzioni, i due piloti del porto e i comandanti dei due rimorchiatori che stavano "scortando" la nave in Marittima.

Fullin alle pagine 2 e 3



INCIDENTE La collisione a Venezia

Lo schianto a Venezia

Il veto di Toninelli: terminal crociere mai a Marghera

► «Quel progetto non è bloccato o nel cassetto: non esiste proprio»
► Summit con Capitaneria e Porto Lido o Chioggia i due siti preferiti

IL SINDACO BRUGNARO NON COMMENTA ZAI RIBADISCE: «SPETTA AL MINISTRO DIRCI COSA VUOLE FARE DOPO UN ANNO E MEZZO»

IL VERTICE

VENEZIA Di sicuro c'è solo una cosa: il ministro delle Infrastrutture non vuole saperne di trasferire la stazione crociere di Venezia in un'area dismessa di Porto Marghera. L'ipotesi che era stata evidenziata nel verbale dell'ul-

timo Comitato (novembre 2017) di una soluzione a breve che togliesse il passaggio delle grandi navi passeggeri dal centro della città e il loro possibile trasferimento in una zona portuale distante ma facilmente raggiungibile, sembra non avere speranze. Questo traspare da un breve post su Facebook sulla pagina personale del ministro (gli atti ufficiali sembrano non esistere più) in cui si dà l'impressione di non considerare neppure la richiesta fatta ufficialmente ieri dal sindaco di Venezia e dal prefetto Vittorio Zappalorto di

utilizzare, adeguandolo, nel breve periodo il canale Vittorio Emanuele III, che unisce Venezia a Porto Marghera e consentirebbe alle navi di arrivare alla città percorrendo la rotta che fanno già le navi commerciali: entrata da Malamocco e canale dei Petroli fino a Marghera per poi virare a destra verso Venezia.

LA SCELTA

Toninelli, nell'incontro di ieri a Roma con il presidente dell'Autorità di sistema portuale, Pino Musolino, il Provveditore alle opere pubbliche del Triveneto, Roberto Linetti, con il co-

mandante della Capitaneria Piero Pellizzari in videoconferenza da Venezia, ha ribadito la volontà di prendere una decisione entro il mese di giugno. La prospettiva delle tre opzioni da lui considerate (Lido, Malamocco e Chioggia), la scelta pare restringersi tra le soluzioni fino a poco tempo fa ritenute più fantasiose: lo spostamento delle crociere in laguna ma a Chioggia, oppure la realizzazione di un porto in mare aperto ex novo a ridosso della diga foranea di San Nicolò del Lido.

IPOTESI COMMISSARIO

Al Ministero delle Infrastrutture sembrano orientati ad agire nel breve termine scaglionando progressivamente gli accessi delle grandi navi in bacino di San Marco. È quanto prevede dal 2013 il decreto Clini - Passera (no alle navi sopra le 40mila tonnellate di stazza) ma l'ipotesi è tutta

da verificare.

Per quanto riguarda la soluzione progettuale definitiva, il ministro quando la sceglierà potrebbe decidere di accelerare progettazione ed esecuzione attraverso un commissario in grado di evitare molti dei passaggi previsti dalle leggi in materia di ambiente e lavori pubblici.

«In poche settimane - ha annunciato - apriremo un dibattito pubblico per scegliere definitivamente una soluzione. I colossi delle crociere sono d'accordo con la nostra sintesi».

IL POST

Oltre che al collega Salvini, che domenica lo aveva punzecchiato, Toninelli sembra rivolgersi al sindaco Brugnaro e al presidente della Regione Luca Zaia quando dice: «Va detto - scrive il ministro - che non esiste alcun progetto sull'ipotesi Mar-

ghera, a differenza di quanto molti hanno sostenuto in queste ore. Quindi nessun progetto è stato bloccato o lasciato in un cassetto. Dopo anni di abbandono del dossier, invece, siamo finalmente prossimi a una scelta che terrà assieme le esigenze del settore turistico, la protezione dell'ambiente e del paesaggio».

Brugnaro ha preferito non rilasciare dichiarazioni.

Zaia ha invece ricordato come nel Comitato del 2017, presieduto dal ministro Delrio, era stata concordata la soluzione del Vittorio Emanuele con la prospettiva di Marghera. Per Zaia, il ministro aveva due scelte: dare continuità al verbale ufficiale o annullarlo indicendo un altro Comitato, che però non ha mai convocato.

«Spetta al ministro dopo un anno e mezzo - taglia corto Zaia - dirci cosa vuole fare».

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La foto

Lo schianto immortalato dall'alto

VENEZIA Una foto diventata virale ieri sui social, mostrava bene l'incidente di domenica. È uno scatto aereo dei gestori dell'account Twitter Live Sail Die. Nell'immagine, postata verso le 23 di domenica, si vede la Msc Opera con la prua puntata sulla banchina: «Sono quasi certo che sia la nave che si è schiantata stamattina a Venezia. Foto che ho fatto mentre ci stavo volando sopra, verso le 9», è la traduzione del post.

La scheda

I "paletti" del ministero

Solo un post su facebook, dopo l'incontro al ministero, che ribadisce che «siamo prossimi a una scelta». Danilo Toninelli ancora non l'annuncia, ma ieri il titolare delle infrastrutture ha messo alcuni "paletti".

- 1** Non esiste per il ministro alcuna ipotesi progettuale per Marghera: le grandi navi devono stare fuori dalla laguna.
- 2** La decisione sulla soluzione transitoria e definitiva sarà presa entro questo mese di giugno.
- 3** La scelta sembra restringersi tra Lido e Chioggia. Forse un commissario per progettazione ed esecuzione.



L'INCONTRO Vertice al ministero con Danilo Toninelli e il presidente del Porto di Venezia Pino Musolino



IN BACINO La Msc "Opera" ferma a Venezia per consentire le indagini della magistratura e gli interventi di riparazione del danno dopo l'urto sul molo

Nordest Pedemontana, prima apertura Zaia: strategica va completata

Alda Vanzan

Sono solo sette chilometri, ma contano. Eccome. Contano per Matteo Salvini che dalla campagna di Breganze, dove si inaugura questo primo tratto della Pedemontana Veneta, una superstrada a pagamento che tra un anno e mezzo dovrebbe congiungere lungo 95 chilometri le province di Treviso e Vicenza, può permettersi di ironizzare a distanza con gli alleati di Governo (...)

Grandi opere Aperta la Pedemontana Salvini: «È l'Italia del fare»

► Percorribile un primo tratto di 7 chilometri
Il vicepremier: «Il miglior messaggio ai mercati»

► Zaia: «Opera strategica, va completata»
Razzi dei manifestanti, ferito un poliziotto

LA CERIMONIA

dal nostro inviato

BREGANZE (VICENZA) Sono solo sette chilometri, ma contano. Eccome. Contano per Matteo Salvini che dalla campagna di Breganze, dove si inaugura questo primo tratto della Pedemontana Veneta, una superstrada a pagamento che tra un anno e mezzo dovrebbe congiungere lungo 95 chilometri le province di Treviso e Vicenza, può permettersi di ironizzare a distanza con gli alleati di Governo e pure con il premier Giuseppe Conte: «Oggi ho ricevuto una lettera del presidente del consiglio che convoca una riunione sullo Sblocca cantieri. Beh, io stamattina sono qui, il cantiere è sbloccato». Conta per il governatore del Veneto Luca

Zaia che non vede l'ora di togliersi un po' di sassolini («Ho una cava di inerti nelle scarpe») e rispondere, di nuovo, ai comitati, ai pentastellati, pure al ministro dell'Ambiente Sergio Costa che gli ha mandato i carabinieri in cantiere: «Non siamo la Banda Bassotti scappata coi soldi, non siamo i criminali che nascondono i rifiuti nei cantieri».

Ignari, o forse no, di quel che il presidente del Consiglio dei ministri dirà qualche ora dopo a Palazzo Chigi («Salvini e Di Maio dicano se continuare»), il taglio del nastro della Pedemontana è anche l'occasione per un incontro politico al vertice della Lega. È un fuoriprogramma di oltre mezz'ora: mentre gli invitati, compresi i padroni casa, i concessionari dell'opera Domenico

e Matteredino Dogliani, aspettano sotto i tendoni bianchi dove a mezzogiorno ci si scioglie come una candela, ecco che Salvini, Zaia e il ministro Lorenzo Fontana si rinchiudono in un ufficio. Cadrà il governo? Ci sarà un rimpasto?

Salvini sul palco ironizza con il collega delle Infrastrutture che, pur invitato, a Breganze non si è fatto vedere («Anche Leonardo da Vinci sarebbe stato bloccato dall'analisi costi-benefici»), poi «giustifica» la sua assenza: «Toninelli è impegnatissimo al ministero con tanti dossier da esaminare e cantieri da sbloccare». Ma quel che interessa, al ministro dell'Interno leghista, è sottolineare da che parte sta il suo partito: «Questo è il miglior messaggio ai mercati internazionali, alle Borse, ai signori dello spread. Io ho deciso oggi di essere qua perché questa è l'Italia del sì, del fare, del coraggio». Sottinteso: l'Italia del no, che ritarda le decisioni sulle grandi navi a Venezia, che tiene a bagnomaria l'autonomia del Veneto («Entro l'estate la pre-intesa uscirà dal Consiglio dei ministri», dice Salvini), è la parte gialla del governo.

LE PROTESTE

«Perché Salvini è qui? Perché è l'unico del Governo che si è in-

teressato alla Pedemontana», rincara Zaia. Ai manifestanti radunati nei campi vicini, quelli che prima della cerimonia lanciavano petardi e miccette - e un poliziotto della Questura di Vicenza, sfiorato da un razzo, è stato lievemente ferito - il presidente della Regione ricorda come si è arrivati alla Superstrada a pagamento: «Doveva essere un'autostrada, l'avrebbe fatta e pagata lo Stato, ma in conferenza dei servizi tutti, tranne me, si sono opposti e hanno voluto il project financing, con tutte le modifiche chieste dai sindaci che hanno comportato un aumento dei costi». L'imperativo, però, era concludere l'opera: «Non siamo malati di feticismo infrastrutturale, non abbiamo l'ossessione di buttare calcestruzzo ovunque, ma abbiamo il dovere di portare a compimento un'opera strategica nazionale».

GLI ASSENTI

L'applausometro impazza, sia per Zaia che per Salvini. Del resto è una platea monocolora, tutti i leghisti in forze, dal ministro Erika Stefani ai sottosegretari Massimo Bitonci e Vannia Gava, i nuovi eurodeputati con l'onore-

vole segretario Toni Da Re in testa, assessori e consiglieri. Gli unici non leghisti sono tre parlamentari di Forza Italia, Dario Bond, Piergiorgio Cortelazzo, Marco Marin. Il Pd non c'è. «Quest'opera i veneti la pagano due volte», dirà a distanza il capogruppo in Regione Stefano Fracasso. Del M5s manco l'ombra.

Ma dell'elenco politico del chi c'è e chi non c'è, agli operai e alle maestranze che hanno realizzato questo primo tratto di Pedemontana forse interessa relativamente. Predomina l'orgoglio di aver realizzato un gioiello di superstrada, con gallerie che hanno ricevuto i complimenti delle autorità tecniche, addirittura un asfalto fotocatalitico che riduce le polveri sottili. Stanno lavorando in 1.860 in questo cantiere e i Dogliani ne sono fieri: «Ce l'abbiamo messa tutta», dice Matteredino Dogliani a Salvini e Zaia durante il viaggio inaugurale in pullman, dopo che il direttore della Struttura di progetto, Elisabetta Pellegrini, ha illustrato i dati tecnici di questi primi sette chilometri. E gli altri 88? Domenico Dogliani assicura: «Abbiamo raggiunto i due terzi dell'investimento, entro la fine del 2020 la Pedemontana sarà finita. Eccetto la galleria di Malo».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inaugurazione



LA BENEDIZIONE Da sinistra Erika Stefani, Matterino Dogliani, Domenico Dogliani, Luca Zaia, don Lino Bedin, Matteo Salvini e Lorenzo Fontana

1,10

Il costo in euro del pedaggio
Per camper e bus 1,20 euro
I camion fino a 2,80 euro

120

La spesa in milioni
di euro del primo tratto
di 7 km aperto ieri



LEGHISTI Luca Zaia accanto a Matteo Salvini



TAGLIO DEL NASTRO
Il vicepremier Matteo Salvini, il governatore Luca Zaia, amministratori locali e lavoratori impegnati nei cantieri riuniti per inaugurare il primo tratto della Pedemontana

Zes, il ministro delude Venezia-Rovigo

► I paletti di Lezzi (Sud) per la Zona economica speciale: ► Industriali e sindaci in rivolta. Marinese: «È evidente «Si ma dentro un piano per il Centro-Nord a settembre» che per il Governo 26.600 posti di lavoro non contano»

**LA PENTASTELLATA:
«BISOGNA ASPETTARE
LA LEGGE DI BILANCIO»
IL PRESIDENTE DELLA
PROVINCIA DI ROVIGO:
«UNA PRESA IN GIRO»**

L'INCONTRO

VENEZIA Sì alla Zona economica speciale per Venezia e Rovigo, ma solo all'interno di un programma complessivo per il Centro-Nord, da presentare non prima dell'autunno. Sono questi i margini di apertura mostrati ieri da Barbara Lezzi, ministro per il Sud, al termine dell'incontro con la delegazione guidata da Vincenzo Marinese, presidente di Confindustria dell'area metropolitana, che difatti non ha nascosto la propria delusione per i tempi prospettati: «Siamo soddisfatti solo in parte, perché pensavamo che 26.600 posti di lavoro fossero una priorità per il Governo, ma evidentemente così non è». Molto meno diplomatico Ivan Dall'Ara, sindaco di Ceregnano e portavoce dei colleghi polesani: «Siamo incavolati neri per questo rinvio».

IL PRINCIPIO

Proprio i Comuni avevano acconsentito, assieme alle associa-

zioni di categoria, a sospendere la manifestazione programmata a Roma per attendere il colloquio con il ministro Lezzi, che comunque ha voluto ricevere solo gli Industriali. La pentastellata ha assicurato «la piena disponibilità a collaborare per la realizzazione della Zes», ma ha anche ribadito come «in nome di un necessario principio di omogeneità, non sia possibile dare il via libera per una singola Zes al Nord» e sia invece «necessario intervenire attraverso un piano organico». La responsabile del Mezzogiorno ha chiesto ai vertici nazionali di Confindustria «di lavorare in sinergia e celermente» con il dicastero dello Sviluppo Economico, per individuare le aree di crisi complessa che potrebbero beneficiare delle normative derogatorie a favore delle attività produttive, in modo da inserire la proposta a settembre in legge di Bilancio.

I SOLDI

Il nodo è infatti costituito dai soldi, come ha sottolineato la stessa Lezzi, confermando le indiscrezioni trapelate: «Tengo a ricordare come attualmente non sia possibile destinare ulteriori risorse del Fondo sviluppo e coesione nei confronti del Centro Nord, dal momento che la quota del 20% a esse destinata, e prevista per legge, è già stata superata.

Tali risorse potranno essere previste a partire dal prossimo anno». Al riguardo il ministro si è detto disponibile ad accogliere un ordine del giorno o una mozione nel decreto Crescita, ma non l'emendamento formulato dalla deputata leghista Giorgia Andreuzza, che avrebbe consentito di inserire già adesso i porti franchi.

LA RABBIA

Di qui la rabbia di Venezia e Rovigo. Ha commentato Marinese: «Stiamo crescendo dell' appena 0,1% e le ore di cassa integrazione straordinaria stanno aumentando. Il nostro lo abbiamo fatto con generosità e lungimiranza e non possiamo e non vogliamo sostituirci alla politica, che dovrebbe utilizzare le imprese per generare posti di lavoro e consentire di realizzare investimenti in modo sereno». Dall'Ara, presidente di una Provincia che conta sul Crescita anche per procrastinare i mutui per le zone terremotate, annuncia una nuova mobilitazione: «Il nostro progetto è attuabile subito, invece dobbiamo aspettare la fine dell'anno, quando il Governo potrebbe non essere più in piedi. Questa è una presa in giro a gente che chiede solo di lavorare. A questo punto la nostra battaglia riprende».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PORTO MARGHERA Una delle aree che verrebbero ricomprese nella Zes insieme a parte del Polesine



A Radio Padova

Il ministro risponde in diretta «Nessun progetto su Marghera»

MESTRE «Marghera? Mai visto un progetto, era solo un'ipotesi». Così il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli ha parlato ieri mattina in diretta a Radio Padova rispondendo a una domanda del capo dell'edizione di Venezia del Gazzettino Tiziano Graziottin, nel programma condotto da Barry Mason. «Nel Comitato del novembre del 2017 era stata trovata la quadra istituzionale su Porto Marghera. Quando è arrivato lei - ha evidenziato Graziottin - ha voluto rivedere tutto. Non c'è il rischio di allungare ulteriormente i tempi rispetto a una situazione emergenziale?». «Marghera non esiste come progetto - la risposta di Toninelli - I ministri Salvini e Centinaio sostengono che sarebbe sulla mia scrivania da mesi, me lo facciano vedere loro. C'era un'ipotesi che è stata vagliata, ma non è stata avallata. C'è da capire se sia possibile o meno scavare il canale Vittorio Emanuele: ma lo sa che la caratterizzazione non è mai stata fatta da nessuno? Il Provveditorato alle Opere pubbliche ha chiesto un parere all'Avvocatura civica sul Piano dei fanghi e questo

sinceramente mi ha fatto arrabbiare perché gli uomini di Stato dovrebbero assumersi certe responsabilità. Questa settimana avremo il parere e poi faremo la caratterizzazione». E alla domanda se sia praticabile l'ipotesi avanzata dall'ex viceministro Cesare De Piccoli, di un porto galleggiante rimovibile, Toninelli ha risposto: «I tecnici hanno evidenziato delle criticità. Di fatto, ad oggi abbiamo due ipotesi probabili, forse una terza su cui resta da verificare una condizione: una è Chioggia, l'altra è San Nicolò». In precedenza il ministro si era difeso: «Il problema delle grandi navi c'è da almeno il 2003, io sono ministro dal 2018. I veneziani hanno tutte le ragioni del caso, stiamo lavorando per trovare una soluzione concreta. Abbiamo fatto sintesi del lavoro del Comitato che mi pare evidente non abbia risolto i problemi come non li ha risolti chi mi ha preceduto. Abbiamo fatto riunioni, studiato dossier, verificato soluzioni alternative. Entro giugno avremo il progetto definitivo».

A.Spe.



AUTOSTRADA A31. Punto fermo a Pedemonte, da lì verso Folgaria e A22

Valdastico Nord e ipotesi Rovereto Ora c'è l'incarico

Il Ministero affida a Brescia-Padova
l'analisi del tracciato mai studiato
«Abbiamo dato la disponibilità
ad approfondire questa ipotesi»

**Abbiamo 90
giorni non per fare
un progetto ma per
elaborare uno
studio di fattibilità**

BRUNO CHIARI
DIRETTORE GENERALE A4 BS-PD

Piero Erle

L'incarico è stato dato, ed è firmato dal Ministero delle infrastrutture. Adesso è più reale l'ipotesi che l'autostrada Valdastico Nord arrivi a sboccare sull'A22 in valle dell'Adige, ma a sud di Rovereto. Per ora il tracciato, mai studiato, è solo un ipotetico segno sulla carta, ma a doverlo tramutare in un serio studio di fattibilità ci dovrà pensare la società Autostrada Brescia-Padova che è titolare della concessione per completare la A31 Valdastico. La notizia arriva dal direttore generale della Brescia-Padova, Bruno Chiari, che ieri era presente al casello vicino alla "sua" A31 realizzato dai cugini di Sis per aprire il primo tratto della Pedemontana.

Il tema, si sa, c'è tutto: con la futura Pedemontana una grande molte di traffico di persone e merci passerà a ridosso dei monti vicentini arrivando dal Trevigiano fino al Bassanese: è pensabile che ci sia chi, diretto verso Tren-

to-Bolzano e il Brennero, infilerà la statale Valsugana senza accollarsi l'onere di andare fino a Verona per prendere l'AutoBrennero. E allora ha ancora più senso - lo dice sempre la Regione Veneto col governatore Luca Zaia - che la Valdastico sia davvero completata con sbocco diretto e autostradale in Trentino.

L'altra novità ormai associata è che il nuovo governatore trentino, Maurizio Fugatti, è stato eletto con un programma che per la prima volta nella storia prevede il sì allo sbocco della Valdastico in Trentino, anche se i suoi piani non prevedono più un arrivo a Trento ma più giù, a sud di Rovereto tra Serravalle e Marco, a servizio della zona produttiva e dell'accesso al lago di Garda: «Si accelereranno le tappe», ha risposto ai giornalisti la settimana scorsa mentre faceva i conti del voto europeo che ha dato alla Lega il 37,74% dei voti trentini: «Anche in Vallagarina abbiamo preso una grande quantità di voti». Come dire: «il nostro sì alla Valdastico non ci ha fatto certo perdere consensi, anzi».

E allora si accelera, come dice Fugatti. Il Ministero delle infrastrutture, come noto, aveva chiesto una indicazione alla Regione Veneto (che mantiene il tracciato attuale fino a Pedemonte) e alla Provincia di Trento (che vuole lo

sbocco a Rovereto). Ha avuto la risposta e ha deciso di agire: «Ci sono le due lettere del Veneto e di Trento che hanno detto rispettivamente "a noi va bene Pedemonte" e "a noi va bene Rovereto". Noi della concessionaria - spiega Chiari - abbiamo dato la disponibilità a studiare il tracciato. In base a questo il Ministero ci ha convocato e ha formalizzato questo incarico».

Il governatore trentino Fugatti aveva indicato, come noto, tre mesi di tempo per questo studio: «È così», conferma Chiari. «Quello che dobbiamo fare in 90 giorni - precisa - non è un progetto, ma uno studio di fattibilità tecnica. Penso che a metà settembre dovremmo eserci».

C'è una questione anche di flussi di traffico, da verificare, con l'autostrada che arriva fino a Pedemonte e poi sbocchi si in Trentino ma "ripiegando" a sud-ovest verso Rovereto. «Noi - risponde Chiari - facciamo lo studio: una volta fatto, sarà sul tavolo assieme alle altre tre ipotesi di tracciato che erano state fatte al tavolo paritetico Veneto-Trentino. Poi sarà la politica a decidere ovviamente». Nel tracciato e nell'analisi costi-benefici sarà compresa, nello studio, l'ipotesi di Fugatti di prevedere un casello intermedio a servizio degli altipiani di Folgaria. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Per ora il nuovo tracciato della A31 è solo una linea: inizia il lavoro

MONTECCHIO P. IL MINISTRO SALVINI INAUGURA I PRIMI 7 KM DI PEDEMONTANA



Il vicepremier Salvini, il governatore Zaia e i ministri Stefani e Fontana all'inaugurazione della Pedemontana

PAG 12,15

LA CERIMONIA DI INAUGURAZIONE. Il vicepremier leghista ha voluto battezzare il primo tratto

Nasce la Pedemontana Aperti sette chilometri Salvini: «È la mia Italia»

Sono oltre 1.800 le persone al lavoro per completare l'asse viario entro il 2020. Assenti gli esponenti di Governo di sponda grillina

Autonomia, Tav, Europa, tasse burocrazia e lavoro tra i tempi toccati dal ministro **Presenti anche i creditori delle Popolari e un gruppo di attivisti contestatori**

Andrea Mason
MONTECCHIO PRECALCINO

L'asfalto è una graticola bollente. Come nella tradizione dei gran premi di Formula 1. È mezzogiorno o giù di lì quando s'accende la luce verde della Superstrada Pedemontana Veneta. È il taglio di un nastro tricolore a sancire il giro di prova appena al di là del torrente Igna. Non sarà la conquista della luna, avvenuta giusto 50 anni fa, ma l'apertura di questi 7 chilometri di SpV, su 94 totali, segna uno spartiacque epocale.

L'ospite d'onore a questo varo eccellente, il vicepresidente del Consiglio e ministro de-

gli Interni Matteo Salvini, primo sostenitore dell'opera, non le manda a dire. «Persino Leonardo da Vinci sarebbe stato bloccato dall'analisi costi-benefici», ironizza.

È un pensiero-fiume quello che sfodera Salvini. Il vicepremier parla per undici minuti abbondanti; verrà interrotto nove volte dagli applausi. «Questo è il miglior messaggio ai mercati internazionali, alle Borse, ai signori dello spread, agli investitori: questa è l'Italia. Io ho deciso oggi di essere qua perché questa è l'Italia su cui investire, l'Italia del sì, del fare, del coraggio».

Autonomia, Tav, Europa, Tasse. Burocrazia. Lavoro. Speranza. Un paletto a chilometro quello di Salvini. Che ripeterà come un mantra nel mini tour in pullman lungo il tratto inaugurato.

In prima fila il governatore del Veneto Luca Zaia, pure



lui in completo blu e camicia bianca come Salvini, che non ha esibito né felpe, complice il solleone, né divise d'ordinanza, e il presidente della Concessionaria dell'opera, Domenico Dogliano. Con loro il direttore della struttura di progetto Elisabetta Pellegrini e il commissario dell'autorità vigilante della Spv, Marco Corsini. Prima la benedizione impartita da don Lino Bedin quindi il brindisi d'ordinanza. I calici s'alzano al cielo quando viene stappato un magnum di prosecco Colesel. Giorno di festa, operai compresi. Mancano due loro colleghi, morti bianche eccellenti di questo lungo cantiere.

La prima tratta funzionale della Superstrada Pedemontana Veneta, sette chilometri che si diramano poco prima del casello di Thiene della Valdastico Nord, tra l'interconnessione con la stessa A31 e il casello di Breganze, quest'ultimo non ancora fun-

zionante, da ieri pomeriggio è aperta al traffico. Pochi chilometri, ma di sostanza, per usare il gergo caro agli scalatori del Giro d'Italia.

È un serpentine d'asfalto dove lavorano 1.800 persone e oltre 1.000 mezzi progettato per unire: da Spresiano, Treviso Nord, a Montebello Maggiore, lungo 94,747 chilometri, mettendo in comunicazione tre autostrade: A4, A31 e A27.

A proposito di divisioni, l'inaugurazione del «tratto 2A» è stata l'occasione per una serie di incursioni negli altrui pensieri, di sassolini tolti, di proteste e di petizioni. L'ultima in ordine di tempo quella dell'Associazione "Noi che credevamo nella Bp-Vi". In avvio uno scambio di razi e fumogeni, e qualche bomba carta, tra le Climate Defense Units e la polizia.

Nel mezzo le assenze di peso. Gli esponenti grillini del Governo, a partire dal ministro delle infrastrutture e tra-

sporti Danilo Toninelli si sono tenuti lontano dalla scena. «È impegnatissimo al ministero con tanti dossier da esaminare e cantieri da sbloccare», dice Salvini. Fuori dall'orizzonte i parlamentari del Pd. In casa Forza Italia avvistati i deputati Dario Bond, Marco Marin e Giorgio Cortellazzo, per la sponda Fratelli d'Italia l'assessore regionale Elena Donazzan. Massiccia la presenza leghista. Oltre ai ministri veneti, Lorenzo Fontana ed Erika Stefani presenti il sottosegretario all'Economia Massimo Bitonci, e i deputati Silvia Covolo, ex sindaco di Breganze, ed Erik Preto oltre ai neo europarlamentari Mara Bizzotto e Toni Da Re. Compatta la squadra di assessori e consiglieri della Regione guidati dal presidente del Consiglio, Roberto Ciambetti, e dal capogruppo Nicola Finco.

Appuntamento al 2020. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il battesimo



Uno scorcio di superstrada



Casello d'interconnessione



Il pullman dei vip

94

I CHILOMETRI TOTALI DELLA PEDEMONTANA VENETA

Il percorso completo della superstrada a pedaggio si sviluppa tra Montebello e Spresiano, nel Trevigiano, per una lunghezza di 94 chilometri

7

I CHILOMETRI DEL PRIMO SEGMENTO DELL'OPERA INAUGURATI IERI

Il piccolo tratto, compresi gli svincoli, collega la zona di Breganze con l'autostrada Valdastico e libererà Dueville dal transito di diversi camion





Il taglio del nastro del primo tratto della Spv con Salvini, Zaia, i sindaci e i lavoratori. FOTOSERVIZIO CISCATO

Il coro dei sindaci: «Opera strategica»

Piena sintonia nel sostenere che l'arteria migliorerà i flussi viari e soprattutto toglierà il traffico pesante dalle strade comunali

Finalmente porteremo via i tir dal casello e dal raccordo del Carrefour

GIOVANNI CASAROTTO
SINDACO DI THIENE

Silvia Dal Maso

Oltre una ventina di sindaci, da Montecchio Maggiore a Spresiano, erano in prima fila ieri mattina per l'arrivo del vicepremier Matteo Salvini e del presidente della Regione Luca Zaia. Con i due esponenti politici anche il presidente della Spv Spa, concessionaria dell'opera, e Domenico Dogliano della Sis, invitati "speciali" all'inaugurazione del primo tratto della Superstrada Pedemontana Veneta.

I primi cittadini hanno lodato l'opera per l'importanza che riveste per le aziende del territorio e quindi per lo sviluppo economico, ma anche perché permette di completare la rete viaria di primo livello del Veneto, mettendo a sistema le grandi infrastrutture autostradali e sostenendo lo sviluppo policentrico veneto tramite il riordino della maglia infrastrutturale esistente. Soddisfatto Gianni Casarotto, sindaco di Thiene. «Con il primo tratto attivo verrà ridotto il traffico tra via Gombe e via del Terziario, ne beneficerà la viabilità nella zona del centro commerciale Carrefour e anche nell'area dei Capuccini. Inoltre, con i

mezzi pesanti convogliati nella Pedemontana diminuirà anche il passaggio di veicoli in entrata e in uscita dal casello autostradale di Thiene, con un miglioramento del traffico in tutta la zona industriale. Per il momento il primo grande beneficio che avremo sarà la riduzione del traffico, ma, a Spv completata e se mai dovesse essere realizzata la Valdastico Nord, la nostra città potrebbe diventare un importante crocevia tra Treviso e Trento. La situazione viabilistica potrebbe ulteriormente migliorare con il prolungamento della Nuova Gasparona fino al casello autostradale di Thiene. Si tratta di un progetto dell'Autostrada Brescia-Padova, già definitivo e del costo di oltre 12 milioni di euro per circa un chilometro e mezzo di strada, che toglierebbe ulteriormente traffico dalla zona di via Gombe, anche con un sottopasso». Soddisfatto anche Fabrizio Parisotto, sindaco di Montecchio Precalcino: «Per quanto riguarda il mio paese sicuramente avremo una diminuzione del traffico pesante e si andrà ad alleggerire tutta la viabilità per gli automobilisti». Maria Teresa Sperotto, sindaco di Fara, ha puntato l'attenzione sui «benefici economici che porterà questa grande opera a fronte, non dobbiamo dimenticarci, dei sacrifici che abbiamo fatto nel territorio. Ma sono situazioni comprensibili se permettono alle persone di lavorare meglio, di migliorare l'economica dei nostri

paesi, la crescita industriale e se garantiscono un'adeguata risposta alla domanda di mobilità generata dal territorio pedemontano, che risulta essere il più urbanizzato e industrializzato del Veneto». La pensa allo stesso modo Ruggero Gonzo, primo cittadino di Villaverla che ha sempre lottato perché la Spv portasse benefici e non solo sacrifici al suo paese. «E, infatti, come compensazione abbiamo ottenuto 6 milioni di euro. Villaverla è uno dei paesi del territorio che ha avuto più conquiste perché si è sempre battuta per quello in cui credeva importante. Oggi siamo soddisfatti: finalmente siamo partiti con un'opera strategica per tutto il territorio e che permetterà di limitare il traffico pesante». Tra le autorità che hanno assistito alla benedizione di don Lino Bedin (parroco di Montecchio Precalcino), anche la deputata della Lega Silvia Covolo. «Ho seguito molto quest'opera, prima come sindaco di Breganze per cinque anni, chiedendo molte modifiche al progetto iniziale che hanno permesso di migliorare il tratto breganzese, poi come parlamentare sto facendo grande opera di stimolo. Mi sto spendendo anche per la complanare che è fondamentale per il nostro paese per arrivare a Bassano. Con grande soddisfazione, dunque, oggi vedo la sintesi di tutto il mio lavoro concretizzato, un lavoro e un'opera nella cui bontà ho sempre creduto». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piera Campana reclama la complanare

**Ma Breganze diserta
«Per noi ora zero benefici»**

Tra i tanti sindaci presenti all'inaugurazione della prima tratta funzionale della Spv, tra l'interconnessione A31 e il casello di Breganze, ieri mattina la grande assente era Piera Campana, primo cittadino proprio di Breganze. Mancanza giustificata da una vacanza del tutto "guadagnata" dopo il tour de force compiuto dalla prima cittadina neo riconfermata al termine delle recentissime elezioni amministrative. Campana però non risparmia una stoccatina alla grande festa del taglio del nastro.

«Ritengo che questa inaugurazione per Breganze non porti alcun beneficio. Questa apertura, solo parziale non è una vera soluzione per il mio paese: manca la complanare e inaugurare il tragitto Breganze-Thiene, senza avere ultimato la viabilità alternativa, aggraverà la situazione del traffico che si scaricherà ulteriormente sulla viabilità interna del paese e dei comuni limitrofi».

La sua assenza, o per lo meno il fatto che non abbia mandato nessuno della giunta a fare le sue veci, la dice lunga su cosa pensa il sindaco breganzese: «Serve a tutti i costi una viabilità alternativa parallela all'Spv per consentire di procedere con l'opera in direzione Bassano. In quel tratto si andrà a occupare il sedime della Nuova Gasparona e perciò sarà necessaria la parallela. L'apertura di ieri è stata ininfluente, alleggerirà di



Il sindaco Piera Campana

poco il traffico tra Breganze a Thiene. Il progetto della complanare, approvato dal nostro Comune e dalla Regione, è attualmente fermo ai Ministeri delle infrastrutture e dell'ambiente».

L'opera richiesta da Campana consiste in due chilometri e mezzo di asfalto che dall'attuale casello correrà parallela alla Spv fino al confine di Maragnole. «Ormai non posso che sperare in una fine dei lavori nel più breve tempo possibile, anche perché la Superstrada taglia letteralmente in due il nostro paese: da una parte il capoluogo, dall'altra le due frazioni di Mirabella e Maragnole dove gli abitanti vivono i disagi più grandi. E Breganze, lo ripeto, ha dato tanto alla Spv prevalentemente in materia di utilizzo del territorio, di espropri e dal punto di vista ambientale». **S.D.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Erano una ventina i sindaci presenti ieri alla cerimonia. CISCATO

MONTECCHIO P. Duecento antagonisti con le tute bianche hanno ingaggiato una "battaglia"

Poliziotto ferito da bomba carta

di VALENTINO GONZATO

Un poliziotto del reparto mobile di Padova di è stato trasportato all'ospedale a causa dello scoppio ravvicinato di una bomba carta lanciata dagli antagonisti che protestavano per l'inaugurazione della Pedemontana. È accaduto nella tarda mattinata quando duecento individui con le tute bianche hanno cercato di avvicinarsi alla zona dell'inaugurazione. Essa era però presidiata dalle forze dell'ordi-

ne e allora i manifestanti hanno iniziato a lanciare razzi e la polizia ha risposto lanciando lacrimogeni per impedire che le "Climate defense units" (il nome scelto dagli antagonisti) andassero oltre. È stato in questa fase concitata della "battaglia" che una bomba carta è deflagrata vicino al viso di un poliziotto che ha subito la peggiora. La Digos ha avviato accertamenti per dare un nome ai responsabili dell'azione da codice penale.

● PAG 16



Gli antagonisti mentre lanciano i razzi contro le forze dell'ordine schierate

IL BLITZ DEGLI ANTAGONISTI. Circa duecento attivisti con le tute bianche sono entrati in azione per contestare la cerimonia di inaugurazione. La condanna di Rucco

Petardi e bombe carta, ferito un poliziotto

Uno dei razzi è esploso vicino al casco di un agente, portato al pronto soccorso. La polizia ha risposto lanciando lacrimogeni

**Violenza intollerabile
Isolare i nostalgici
che si oppongono
allo sviluppo**

FRANCESCO RUCCO
PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
Valentino Gonzato

Il blitz degli antagonisti scatta attorno alle 10.30. Gli attivisti dei centri sociali tagliano la recinzione di un campo lungo via Asinara e cominciano a marciare verso il casello della Pedemontana. Sono circa duecento. Indossano tute bianche e mascherine per nascondere la faccia. Secondo la questura, l'obiettivo degli attivisti dei centri sociali è quello di bloccare la cerimonia di inaugurazione. Gli uomini del reparto mobile, disposti secondo il dispositivo predisposto dal questore Bruno Failla, si schierano per impedire alle "Climate defense units" (il nome scelto dagli antagonisti), di avvicinarsi troppo al nastro d'asfalto.

In base alla ricostruzione della questura, viene intimato più volte ai manifestanti di allontanarsi. Gli inviti cadono nel vuoto. Cominciano i lanci di grossi petardi, razzi e qualche bomba carta. Una esplosione vicino al viso di un poliziotto. Il casco protegge,

ma il malcapitato accusa un colpo di frusta e subito dopo si sente male. Mentre la tensione cresce, viene soccorso da alcuni colleghi per poi essere trasportato in ambulanza al pronto soccorso. A quel punto, il cordone di sicurezza avanza verso i contestatori e risponde sparando tre lacrimogeni. L'aria diventa subito irrespirabile. Il fumo denso e acre disperde i manifestanti, che se ne vanno prima dell'arrivo del ministro Salvini e del governatore Zaia.

Opposta la ricostruzione dei manifestanti. In una nota affermano di aver contestato «l'inaugurazione di un casello "fake" della Pedemontana, la seconda opera più costosa della Regione dopo il Mose». Dicono di essersi «avvicinati al luogo della cerimonia, militarizzato dalle prime ore della mattina, passando per un campo. La polizia -sostengono- ha iniziato un fitto lancio di lacrimogeni dal quale le Cdu si sono difese con il lancio dei razzi».

Ora la Digos ha avviato una serie di accertamenti per risalire all'identità dei manifestanti soprattutto attraverso i filmati. I reati ipotizzati vanno dalla manifestazione non autorizzata al lancio di oggetti pericolosi all'invasione di terreni. Per i detective i responsabili apparterrebbero al Bocciodromo e ad altri cen-

tri sociali del Nordest.

Sull'accaduto interviene Francesco Rucco, presidente della Provincia: «Questi episodi di violenza e intolleranza nulla hanno a che spartire con la protesta e la dialettica civile e democratica, ma al contrario mirano a creare tensione e uno stato di insicurezza diffusi. Quanto accaduto dimostra che in alcuni settori della nostra società civile la voglia dello scontro rimane preminente rispetto al dialogo e che è altrettanto evidente in loro la volontà di fermare opere e infrastrutture quanto mai necessarie per lo sviluppo. È tempo di prendere una posizione netta e chiara di fronte a tutto ciò. Nel manifestare tutta la mia solidarietà alle forze dell'ordine e all'agente ferito, chiedo alle forze politiche una presa di posizione decisa che isoli i violenti e i nostalgici degli Anni di Piombo e consenta di procedere in modo spedito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1

IL POLIZIOTTO RIMASTO FERITO
DOPO IL LANCIO DI UN PETARDO

Un grosso petardo esploso vicino
alla testa ha costretto un agente
alle cure del pronto soccorso
L'uomo era riparato dal casco ma
ha riportato un colpo di frusta

«Serviva
sobrietà»



«Bene che si cominci a vedere
la fine, ma visti i costi e i
pedaggi serviva più sobrietà»

STEFANO FRACASSO
CAPOGRUPPO PD VENETO



Un gruppetto degli attivisti che ieri hanno inscenato una contestazione nei campi vicino alla Spv



Mezzi della polizia schierati a difesa della cerimonia. FOTO CISCATO

LA REPLICA

Vega, chi compra può fare un affare

ROBERTO FERRARA *

Leggio con estremo stupore l'intervista sulla "Nuova Venezia" con le considerazioni dell'architetto Siliipo, Advisor incaricato dalla Procedura, sulla presunta mancata vendita delle aree in capo a Vega, società di cui sono amministratore unico.

Prima di tutto mi permetto di citare i latini, "excusatio non petita, accusatio manifesta". Mi auguro fortemente che non sia così, però non trovo opportuno far pubblicare quello che potrebbe essere considerato un insuccesso personale, soprattutto quando nessuno ne aveva domandato conto.

Che utilità può avere, in funzione di possibili nuovi investitori, far passare la notizia che «gli operatori non potevano comprare al buio» e «manca un concerto tra Comune e Porto?».

Un inciso: si tratta delle aree che sono state oggetto di bandi in quanto Vega è in concordato in continuità, il ricavato delle aste servirà a finanziare il debito di 15 milioni della società, pesante eredità delle precedenti amministrazioni di sinistra, con strascichi di azioni verso i precedenti amministratori e varie pendenze economiche non ancora risolte. Per cui la palla dei debiti è in carico alla Procedura e a noi spetta l'onere di garantire la continuità aziendale con i brillanti risultati finora ottenuti (95% di occupazioni e 24% di previsione di aumento fitti).

Il compito dell'Advisor è quello di trovare gli investitori, cosa a tutt'oggi non accaduta. Devo invece dire che investitori interessati non è vero che non ve ne siano, anzi proprio per questo stiamo seguendo alcune piste di manifestazioni di interesse che non dobbiamo scoraggiare ma incentivare. Nonostante non sia compito della società o dell'amministrazione, ci stiamo lavorando in basso profilo e con tutte le delicatezze del caso; speriamo presto di avere degli sviluppi a prescindere da quello che fa o non fa l'Advisor.

È da dire che quando è stato dato l'incarico si sapeva benissimo quali erano le condizioni dei lotti, erano conosciute le destinazioni d'uso, erano conosciute le problematiche politiche, nessuno può dire di non sapere, e queste erano le condi-

zioni per la vendita.

Lamentarsene a posteriori non rende certo più semplici gli sviluppi.

Certo, potremmo disquisire a volontà degli sviluppi futuri di Porto Marghera, la possibile venuta delle navi da crociera, la costruenda viabilità che darà certamente una accelerazione positiva, ma ora si vendono solo i lotti di Vega a seguito della procedura concordataria e per la soddisfazione dei creditori. Non si vende un utopistico piano coordinato, così come visto dall'ex assessore D'Agostino.

I primi due bandi erano tesi a vendere il tutto per intero, e se ora qualcosa si è mosso è solo perché al terzo tentativo si è preferito vendere per lotti. Devo anche dire che, proprio grazie agli ultimi anni, tutti questi lotti sono stati messi a reddito da Vega, e chi si farà avanti in questo momento potrà trovare soddisfazione economica, a patto che non ne venga prematuramente dissuasato. Peraltro, a proposito di progetti coordinati, a mesi partiranno i cantieri già finanziati che costruiranno la rotonda davanti Fincantieri e il collegamento diretto con gli insediamenti universitari di via Torino.

A proposito, chi arriverà al Vega troverà, grazie alla collaborazione con l'Università stessa, insediamenti importanti come l'Istituto italiano di tecnologia e il Centro mediterraneo per i cambiamenti climatici, oltre alle aziende di elevatissima tecnologia già operanti. Tutte aziende che hanno creduto in Vega, nella sua centralità logistica, che lo porta a essere non solo la vera porta d'acqua tra la terraferma e la città storica ma anche un "hub" vicinissimo agli snodi ferroviari presenti e futuri, oltre che vicina all'aeroporto. E senza tenere conto delle ipotizzate attività crocieristiche. Una possibilità enorme di sviluppo che non potrà essere negata da chi dovrebbe proporre le qualità positive ai futuri investitori.

Noi non facciamo tifo contro, ci auguriamo anzi che i contatti vadano a buon fine, perché vi sono idee interessantissime non solo per Vega, ma anche nell'interesse della collettività, concetto che so essere a cuore anche del sindaco Luigi Brugnaro.

* Amministratore Unico di Vega Scarl



L'insegna del Parco Vega

GRANDI MANOVRE A MARGHERA

Il fondo infrastrutture F2i compra due terminal portuali

La società fondata da Cassa depositi e prestiti acquisisce la società Porto di Carrara spa e le banchine in concessione di Marghera e Chioggia

Gianni Favarato

MARGHERA. Nuovi e promettenti orizzonti per il sistema portuale veneziano e per i sue due scali commerciali di Porto Marghera e Chioggia. Ieri è arrivata la conferma ufficiale che F2i, il maggiore fondo infrastrutturale italiano (fondato da Cassa Depositi e Prestiti, Unicredit, Banca Intesa San Paolo e China Investment Corporation) che può contare su una dotazione di circa 5 miliardi di euro, ha chiuso l'operazione di acquisizione del Gruppo Porto di Carrara Spa (PdC spa) che detiene terminali portuali a Carrara, Marghera e Chioggia. Il gruppo Pdc movimentava ogni anno circa 5 milioni di tonnellate di rinfuse solide, rappresenta uno dei principali hub portuali italiani e opera nel settore strategico dell'approvvigionamento di materia prima per gli impianti siderurgici, di marmo e pietre e di cereali destinati alla trasformazione nei distretti industriali alimentari della Pianura Padana. In laguna il Gruppo Porto di Carrara – che fa capo alla famiglia Bogazzi – ha ceduto le sue controllate Multi Service srl e Transped srl e i terminal che hanno in concessione, in quanto poli portuali "polispecialistici" nonché vere e proprie piattaforme logistiche, come avviene per l'assemblaggio e movimentazione di moduli a favore di Baker Hughes General Electric nell'area di Carrara. Il gruppo carrarese ha chiuso il 2018 con circa 59 milioni di euro di ricavi consolidati. F2i attraverso il suo terzo fondo d'investimento, assistito da Venice

Shipping and Logistics (VSL) in qualità di advisor industriale, ha rilevato la quota di maggioranza detenuta dall'armatore e operatore portuale Enrico Bogazzi e quella di minoranza detenuta dalla cooperativa di servizi portuali Ciclat.

Renato Ravanelli, amministratore delegato del fondo F2i, ha chiarito ieri che con l'acquisizione «intende proseguire nel solco operativo segnato dall'azionista di controllo uscente che ha saputo fare di Gruppo Pdc uno dei principali poli portuali italiani».

«F2i ha deciso di entrare nel settore dei terminali portuali per rinfuse» ha sottolineato ieri Ravanelli «perché si tratta di un'infrastruttura vitale per l'approvvigionamento delle filiere industriali italiane e uno snodo strategico per l'attività economica del Paese. Si tratta di un comparto frammentato, con molti operatori di piccole dimensioni ed F2i, fedele alla sua missione di aggregare in settori strategici per la nostra economia, si candida a creare un campione nazionale a controllo e gestione italiana, che garantisca anche la neutralità d'accesso a infrastrutture strategiche quali i porti».

Il fondo F2i non nasconde che, dopo questa prima acquisizione ne potrebbero seguire altre, a Venezia e Chioggia, «per alimentare il ruolo del nostro Paese nell'economia mondiale, anche alla luce dell'impatto che avrà sugli scambi internazionali via mare la Belt and Road Initiative in cui l'Alto Adriatico rappresenta uno snodo cruciale». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il terminal Transped



Ex Umberto I, l'area va all'asta a fine luglio

Il costruttore Pesce: «Noi non ci saremo»

Base a 15 milioni di euro. Il terreno dell'ex ospedale sarà venduto in un unico lotto. La paura che la vendita vada deserta

Francesco Furlan

«Partecipare all'asta? Credo proprio che non ci saremo». Fabio Pesce, costruttore edile, è tra i principali soci della Dream House Mestre, la società che, «da due anni», stava lavorando all'acquisto dell'area dell'ex Umberto I. Un lavoro che, alla prova dei fatti, si è rivelato inutile. «Sembrava fatta, avevamo raggiunto l'accordo con tutte le banche creditrici ma poi, non sappiamo perché Mps ha cambiato idea, ha fatto un passo indietro, e non capiamo perché».

Il Tribunale fallimentare ha rigettato la proposta di Dream House, che voleva acquisire l'ex Umberto I di Mestre per 15 milioni di euro, proprio a causa della opposizione di una delle banche creditrici della Dng. Ed è stata Monte dei Paschi di Siena si a opporsi alla proposta di vendita dei 4 ettari alla società immobiliare, composta da imprenditori edili veneziani. Troppo pochi, secondo Mps, i 15 milioni proposti dalla società a fronte di una esposizione complessiva di oltre 60 milioni di euro. Chi comprerà

ora il terreno a ridosso del centro di Mestre? Chi si farà avanti? Per capirlo bisognerà attendere il bando d'asta per la vendita dei terreni. A occuparsene è la commercialista mestrina Federica Candiotto, che da mesi ha sulla sua scrivania la pratica del fallimento dell'ex Umberto I di Mestre. E' lei a spiegare i tempi, la procedura che porterà verso l'asta fallimentare. «Non appena avrò il via libera del giudice», spiega la commercialista, «publicherò l'avviso d'asta, e da quel momento dovranno trascorrere trenta giorni». Ecco perché l'asta dovrebbe tenersi nella seconda metà del mese di luglio. I soggetti interessati all'acquisto dovranno presentarsi davanti alla curatrice. Vincerà chi farà la proposta più alta. La base d'asta è di 15 milioni di euro, valore stimato dal perito. E' probabile quindi che il giudice, vista l'opposizione di Mps, nel decidere di non concedere l'omologa, abbia valutato che, nella peggiore delle ipotesi, la vendita del terreno permetta di incassare i 15 milioni che erano stati offerti dalla Dream House. A patto che, va da sé, si pre-

senti qualcuno. Se l'asta andasse deserta dovrebbe essere ripetuta, ma con un ribasso. Di solito è nell'ordine del 20%, ma la decisione spetta sempre al giudice che potrebbe tentare prima con un ribasso del 10%. Una cosa è certa, come conferma la commercialista Candiotto: «L'asta riguarderà l'intero lotto». Non sono cioè previsti frazionamenti, come ipotizzato in un primo momento. Da più parti si sono alzate voci favorevoli all'ipotesi che possa essere il Comune ad acquistare il terreno, per trasformarlo in un grande parco pubblico, ma Ca' Farsetti ha già fatto sapere di non avere né l'intenzione né le risorse disponibili per farlo. «Noi probabilmente non parteciperemo all'asta», dice ancora l'imprenditore Pesce, «però voglio dire che si è persa una grande occasione. Sia chiaro: noi non siamo dei Robin Hood, siamo imprenditori, ma avevamo immaginato un progetto di alta qualità per riqualificare l'area: torri più basse, al massimo 50 metri, cubatura dimezzata. Una opportunità persa». —

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

IL DIBATTITO

Un parco o un park aspettando la vendita

Molti residenti vorrebbero che fosse il comune a comprare l'area dell'ex Umberto I, per realizzare un parco. Il comune invece pensa di allargare il parcheggio, ma il curatore dice che non si può.





LA PROPOSTA

Idea di allargare l'area sosta Ma c'è il no del curatore

Nel dibattito che si è aperto sul futuro dell'area centrale di Mestre dove una volta c'era l'ospedale, una cosa è certa.

L'area per la sosta già esistente - frutto di un accordo tra il Comune e la proprietà Dng prima dell'avvio della procedura fallimentare - non potrà essere allargata. Era stato lo stesso comune a prospettare l'idea, con l'intenzione di cercare di riqualificare almeno un po', e comunque in via provvisoria, almeno parte dei quattro ettari che costituiscono l'area dell'ex Umberto I. Una soluzione che però - fa sapere la curatrice fallimentare Candiotto - non si potrà applicare. «Il mio compito, da curatrice, è quello di vendere il terreno», spiega, «non posso prendere altre decisioni rispetto al futuro dell'area». Quindi, anche se il Comune chiedesse formalmente alla commercialista di poter allargare l'area a sosta, la Candiotto non potrebbe di-

re di sì, perché non rientra tra le sue competenze. L'idea del parcheggio per bonificare almeno una parte del terreno risale al 2013. L'apertura è del giugno del 2014, quasi 300 posti a servizio del centro di Mestre, molto utilizzato soprattutto da chi frequenta il cinema Multisala Candiani. Ingresso dal lato del Candiani, e uscita obbligatoria su via Circonvallazione con svolta obbligatoria a destra verso la rotatoria dove c'è l'albergo Sirio, verso l'incrocio dei Quattro Cantoni.

Un parcheggio ormai entrato nelle abitudini dei mestrini, tanto che, non appena il terreno verrà venduto - e tutti si augurano che avvenga già all'asta di fine luglio - bisognerà capire se i nuovi proprietari rinnoveranno l'accordo con il Comune, in attesa di dare il via al progetto urbanistico ed edilizio fermo oramai da dieci anni. —

BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Salvini: «Qui c'è l'Italia del sì e del coraggio Toninelli? Al ministero, occupatissimo...»

Il vicepremier e capo della Lega detta la linea al Governo gialloverde: avanti con la Tav, autonomia e flat tax entro l'estate

dall'inviato Filippo Tosatto

BREGANZE. La fiera della vanità leghista va in scena sul primo nastro di Pedemontana Veneta e Matteo Salvini si erge a garante, meglio, ad esattore, del cambio di rotta gialloverde: «Questo è il miglior messaggio ai mercati internazionali, alle borse, ai signori dello spread, agli investitori», esordisce levando lo sguardo ai sette chilometri d'asfalto luccicante che da Breganze corre fino all'A31 «questa è l'Italia del sì, l'Italia del fare, l'Italia che non si arrende. C'è chi campa di dubbi e intanto gli altri crescono ma il nostro Paese non merita la crescita zero, i nostri imprenditori sono più forti della burocrazia e anche della politica, se avremo coraggio torneremo la prima potenza industriale d'Europa».

IL CANTIERE SBLOCCATO

I toni sono quelli dell'azionista di maggioranza, disposto a tollerare i malconci alleati a 5 Stelle purché si adeguino al pragmatismo sbrigativo del Capitano e la smettano di cavillare: «Tav, autostrade, ferrovie: quanti "no", quante obiezioni in un anno di governo. I ministri sono pagati per risolvere i problemi non per crearli, ho ricevuto una lettera del presidente del consiglio che convoca una riunione sul decreto "Sblocca cantieri", beh, io oggi non sono a Roma ma sto qui, dove il cantiere è stato sbloccato». Musica per le orecchie dello stato

maggiore in platea: il ministro Lorenzo Fontana, i sottosegretari Massimo Bitonci e Vannia Gava, i parlamentari, i sindaci, la squadrone di assessori e consiglieri in Regione; e Luca Zaia, *off course*, che prima di officiare l'inaugurazione, ha confabulato per mezz'ora con il segretario-ministro-vicepremier, riemergendone ringalluzzito. Tanti i politici sotto il sole cocente (inclusa la pattuglia berlusconiana composta da Marin, Bond e Cortellazzo) ma del controverso ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, neanche l'ombra: «È impegnatissimo, ha tanti dossier da esaminare», l'ennesima puntura di spillo «purtroppo i sottosegretari della Lega (l'indagato Siri e il condannato Rixi ndr) non sono più tali da qualche giorno, conto che si lavori bene lo stesso».

RESA DEI CONTI CON L'UE

Arringa la truppa, Salvini, ma soprattutto solletica il *sentiment* nordista: «La riduzione abbondante del carico fiscale per imprese e famiglie non è un capriccio della Lega, o si fa o si muore, e il debito esplosivo. Andremo a dirlo ai commissari europei, senza il cappello in mano, e su questo il premier Conte ha un mandato pieno. Negli ultimi anni, facendo il contrario, il deficit è aumentato e allora è meglio agire in direzione opposta, per esempio rispetto ai vincoli di bilancio interni. Non si è mai fatto? Sono felice di aver stanziato centinaia di milioni

per comuni che hanno voluto finanziare opere già avviate. Hanno cercato di fermarci sventolando la paura della corruzione, io sono andato dritto, rischio più rischio meno, ho nove processi, facciamo il decimo».

CODICE APPALTI E ABUSO

L'allusione corre al codice degli appalti, del quale il condottiero leghista ha proposto la sospensione *tout court* per due anni, e alla ventilata abrogazione del reato di abuso d'ufficio. Prospettive che fanno venire i brividi ai grillini cultori della legalità... «Ma l'illegalità si infila dove c'è troppa burocratizzazione, troppa complicazione. Non posso impantanare un intero Paese perché forse uno su mille mi frega. Se lo trovo butto via la chiave ma nell'attesa andiamo avanti. L'analisi costi-benefici? Avrebbe bloccato anche Leonardo ma in democrazia è il popolo che decide».

MESSAGGIO AGLI ALLEATI

Che altro? Le immancabili promesse di autonomia e flat tax: «Siamo pronti, arriveranno entro l'estate». Alta Velocità? «Con i colleghi francesi concordiamo che è meglio far viaggiare le merci su treni veloci e quindi completarla, non è un puntiglio politico, è buonsenso». Di Maio permettendo... «Sono convinto che l'alleato di governo abbia capito che il no non paga». Guai ai vinti, sembrerebbe. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





L'intervento di Matteo Salvini a Breganze e la benedizione della Pedemontana con il ministro Stefani, il governatore Zaia e il vicepremier leghista

Zoppas e Vescovi guidano le organizzazioni del Veneto e di Vicenza
«Finalmente un passo avanti concreto. Su Venezia si decida»

Autostrade e Alta velocità Confindustria boccia Toninelli

GLI INDUSTRIALI

Autostrade, Tav e grandi navi a Venezia: gli industriali si schierano con Salvini e Zaia e ai 5 stelle lanciano l'ennesimo ultimatum: basta con i veti di Toninelli. «La Pedemontana è fondamentale per far crescere Vicenza e Treviso, due territori al top con l'industria», dice Luciano Vescovi, presidente dell'associazione di Vicenza. «Abbiamo bisogno di segnali concreti. Toninelli e Di Maio? Creano troppi ostacoli allo sviluppo».

Il capitolo viabilità segna quindi un importante passo avanti: dopo il Passante di Mestre realizzato in tempi record da Galan, ora sta decollando la Pedemontana perché lungo quei 94 chilometri da Montecchio a Spresiano c'è il cuore dell'industria, con Diesel e Laverda che prima del casello Spv raccontano il miracolo della globalizzazione e dell'export a Nordest.

Matteo Zoppas non ha dubbi. «Finalmente ci siamo. Questi progetti sono lunghi, la Regione Veneto ha lavorato a testa bassa e in un contesto politico fatto spesso di proclami, per fortuna oggi c'è qualcuno che porta a casa il risultato. Speriamo che non siano solo i primi sette chilometri a entrare in funzione, ma anche il resto del percorso venga inaugurato il prima possibile. Le aziende hanno a più riprese evidenziato il deficit economico legato alla carenza d'infrastrutture e di collegamenti che ci allineano agli standard dei nostri concorrenti esteri», spiega il presidente regionale di Confindustria. «Quindi è bene che non solo la Pedemontana, ma anche la Tav Torino Lione e Brescia Padova e gli altri dossier fermi come la Zes di Venezia e l'Autonomia delle regioni, vengano sbloccati nel più breve tempo possibile. Le imprese hanno bisogno di risposte concrete».

Il tema del giorno però invi-

ta a riflettere su Venezia. «Bisogna capire esattamente e fare chiarezza sulle cause dell'incidente a San Basilio, ci si deve affidare a degli esperti per mettere in atto tutte le contromisure e scongiurare che non avvenga mai più. Poi bisogna risolvere quanto prima l'impasse politica, non si riesce a capire perché una decisione definitiva non venga presa: Comune di Venezia, Regione Veneto e Autorità portuale hanno individuato una soluzione condivisa da tutti», spiega Zoppas.

Quali soluzioni vanno adottate nel concreto? «Prima di tutto va rispettato il patrimonio culturale e paesaggistico di Venezia ma, allo stesso tempo, una soluzione va trovata perché l'incertezza rischia di allontanare la crocieristica che assorbe tra diretti e indotto circa 5 mila operatori. 5 mila famiglie che aspettano una risposta sul loro futuro. Ritengo che le autorità locali abbiano gli elementi per adottare una soluzione ottimale». —

Al.Sal.



PARLA MATTERINO DOGLIANI

«Le pompe e grandi vasche per evitare gli allagamenti»

**Il presidente del consorzio Sis
«Il vero problema arriva
dalla galleria di Malo
ancora bloccata dalle inchieste
della magistratura di Vicenza»**

**«Va completata
la Tav Torino Lione
E per gli appalti
bastano le norme Ue»**

dall'inviato

Siamo sicuri che la Pedemontana, scavata sotto terra, non finirà allagata con le piogge, come teme il Covepa? Matterino Dogliani che guida il consorzio Sis che sta realizzando i lavori non ha dubbi: «Noi piemontesi siamo testardi, come i veneti, e non molliamo. Possono criticare fin che vogliono, la Pedemontana è un capolavoro, un modello da esportare».

Ma gli allagamenti?

«La grande novità riguarda proprio il sistema di raccolta delle acque, che viene incanalata in vasche enormi e poi si depura. Se si rompe una cisterna di gasolio il liquido non va nel fiume, ma viene raccolto e depurato. Sotto l'asfalto ci sono delle pompe che drenano la pioggia».

Le rifiniture sono eleganti, sembra il muro di una casa più che di una strada...

«Il fattore estetico è decisivo, non ho chiesto un euro in più nemmeno per il colore beige che si sposa con il terreno. La cura dei particolari è fondamentale».

Il problema vero è la galleria di Malo, che non sarà certamente finita entro il 2020 o no?

«Non dipende certo da noi. Si sono verificati due problemi. Una frana sul lato imbocco a Castelgomberto e poi la morte di un operaio che stava mettendo in sicurezza il tunnel sul lato Malo. Un sasso l'ha travolto e ucciso. Ci sono due inchieste della magistratura che stanno cambiando il nostro cronoprogramma, anche se lo scavo della galleria di servizio in Val Lugana prosegue. Entro il 2020 finiremo tutto il tracciato della Pedemontana tranne la galleria di Malo-Castelgomberto».

La Dogliani è un colosso delle costruzioni in Italia, ma il settore in Italia è bloccato: che ne pensa della Tav-Torino Lione?

«Guardi, non voglio aprire nessuna polemica con il governo. Non rientra nel mio stile. Ma non ho dubbi, la Tav Torino Lione va completata. Se lei inizia una casa cosa fa? La porta al tetto, soprattutto se ha i soldi in cassa. Lo scavo della galleria è già a buon punto, i soldi li mette la Ue e in quota parte il governo italiano e quello francese e quindi si può procedere».

E lo sblocca cantieri?

«Salvini ha ragione. Bastano le regole europee».—

Albino Salmaso

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Matterino Dogliani



Sei gli indagati per la Msc sono i piloti di nave rimorchiatori e porto

La Procura ordina il sequestro e la consulenza sulla scatola nera della "Opera"
L'ipotesi di reato è danneggiamento con pericolo colposo di naufragio

La compagnia annulla la crociera. Sigilli anche ai motorini ed al cavo spezzato

Rubina Bon

VENEZIA. Sei indagati per la Msc "Opera" impazzita che domenica mattina ha prima impattato prima contro il battello fluviale "River Countess", poi contro la banchina di San Basilio. Si tratta del comandante della grande nave, del DPA, ovvero il Designated Person Ashore di Msc, colui che provvede al collegamento tra gli uffici della compagnia e la nave, dei due piloti del Porto di Venezia e dei due comandanti dei rimorchiatori che stavano "accompagnando" la grande nave. L'ipotesi di reato è danneggiamento con pericolo colposo di naufragio, come previsto dal Codice della navigazione. L'iscrizione sul registro degli indagati, con relativa nomina degli avvocati, è un passaggio necessario in vista della consulenza tecnica in contraddittorio annunciata ieri dal procuratore capo Bruno Cherchi. L'incarico verrà conferito giovedì.

LA SCATOLANERA

I misteri sull'incidente che ha fatto il giro del mondo potrebbero essere risolti con l'analisi dei dati contenuti nella scatola nera della "Opera". Il dispositivo è stato sequestrato dalla pm Lucia D'Alessandro. «Sequestri mirati per evitare il blocco della nave che aveva 1.500 persone che dovevano scendere e 2.500 pronte a salire, più il personale», come ha detto il procuratore capo, hanno interessato anche altre componenti meccaniche della Msc tra cui i

motorini per spostare l'imbarcazione e «tutti i punti di movimento della nave». Sigilli anche sul cavo di acciaio che collegava il rimorchiatore di prua alla Msc e il battello fluviale (solo per la verifica dei danni). Materiali, questi, ora a disposizione dei consulenti. La nave non è stata sequestrata. Nel tardo pomeriggio, dopo gli annunci di possibili partenze ritardate della crociera, Msc ha comunicato l'annullamento definitivo del viaggio.

LA CONSULENZA TECNICA

«Non possiamo accertare quello che è successo solo sentendo le persone, serve una consulenza tecnica che in questo caso è un accertamento irripetibile soprattutto per quanto riguarda la scatola nera», ha spiegato Cherchi. Gli indagati potranno nominare i periti di parte che parteciperanno alle operazioni tecniche dopo il conferimento, giovedì, dell'incarico al professionista scelto dalla Procura. «La consulenza dovrà stabilire il motivo che ha permesso alla nave di non seguire la rotta, sbandando sulla destra», ha aggiunto il procuratore capo, «C'è stato un problema tecnico? È dipeso dalle condotte delle persone? Al momento non possiamo dirlo: le prime ricostruzioni della Capitaneria di Porto necessitano di approfondimenti tecnici». E sull'ipotesi dell'avaria, come sostenuto da Msc: «Dobbiamo valutarla». In plancia di comando, come ha riferito il capo della Procura, c'erano il comandante della Msc e i piloti del Porto «che suggeriscono cosa fare perché conoscono la zona, ma chi decide è sempre il comandante».

L'ACCUSA

Per il momento il fascicolo in Procura riporta l'ipotesi di reato prevista dall'articolo 1123 del Codice della Navigazione che punisce «chiunque per colpa cagiona danno a una nave» con la reclusione da 6 mesi a 3 anni. Una eventuale accusa di lesioni colpose dipenderà dalla presentazione o meno della querela da parte delle persone offese.

LE INDAGINI

Domenica la pm ha coordinato gli uomini della Capitaneria nei sopralluoghi a bordo della Msc e del battello fluviale. Sul posto anche il procuratore capo. Nel corso dei sopralluoghi è stata acquisita numerosa documentazione che ora dovrà essere passata al setaccio. Ieri mattina i vertici della Capitaneria sono arrivati in Procura per fare il punto sia con Cherchi che con il magistrato che a brevissimo passerà il fascicolo ad un collega.

LE CONDIZIONI DEI FERITI

Dei cinque feriti, due restano ricoverati all'ospedale Civile di Venezia. Si tratta di una australiana di 66 anni, H.R., per la quale l'Usl fa sapere che prosegue l'osservazione per il trauma toracico-dorsale. M.V., 71 anni dalla Nuova Zelanda, verrà a breve operata per una frattura alla spalla. —

BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI



CIFRE E NUMERI**Ore 8.30**

L'orario in cui, domenica mattina, la nave da crociera Msc "Opera", con 1500 persone a bordo, è finita prima contro il battello fluviale "River Countess" e poi contro la riva a San Basilio

**65 mila**

Le tonnellate della grande nave della flotta Msc. La lunghezza è di 275 metri

**110**

Le persone che si trovavano a bordo del battello fluviale al momento dell'impatto. Il battello è stato evacuato

**5**

I feriti, di cui uno medicato sul posto. Quattro donne, di età compresa tra i 66 ed i 72 anni, sono invece state ricoverate all'ospedale Civile di Venezia

**2.500**

I passeggeri che sarebbero dovuti partire domenica con la Msc "Opera"





Nella foto grande il momento dello schianto. Sopra il battello, la pm D'Alessandro con gli uomini della Capitaneria e i danni alla banchina

ACQUETTE

In 16 per l'appalto Cantiere a Cosvem per 540 mila euro

Dopo i lavori per il rifacimento dell'ex campetto di calcio dell'Eolo, affidati a Innocente e Stipanovich che lo trasformerà in uno spazio pubblico sportivo, ha un nome anche l'impresa che ristrutturerà e amplierà l'impianto sportivo della Acquette a Santa Maria del Rovere. A vincere la gara d'appalto a cui avevano partecipato ben 16 aziende tra Veneto, Friuli, Emilia e Lombardia è stato il Consorzio di Sviluppo Edilizia Moderna di Castelfranco. In gara un cantiere da 600 mila euro di soli lavori (l'onere è molto più alto) che il consorzio si è aggiudicato per 540 mila euro. I lavori, come per l'Eolo, dovrebbero partire in estate. —

